

**Suore a riposo del Nucleo Redentore  
Cottolengo di Cerro Maggiore  
A cura di Federica De Rosso**

**RACCONTARE PER RACCONTARSI**

COTTOLENGO

Caritas Christi Urget Nos!



# INDICE:

- Il Sogno Dei Bambini
- La Girandola Magica
- I Bambini E L'Orso Buono
- C'era Una Volta... Oggi c'è il Carnevale
- Il Viaggio della Luce
- Mario, Il Cavaliere e il Vulcano
- Cappuccetto Rosso e Le Uova Gialle
- Vacanze Speciali
- Una Visita Al Paese Dei Maialini

## RACCONTARE...PER RACCONTARSI.

Suor Antonietta, Suor Angela, Suor Gabriella, Suor Cecilia, Suor Elsa, Suor Amedea, Suor Maria, Suor Virginia, Suor Adele, Suor Anna, Suor Carla e Suor Maria Rosa che ha il privilegio di vedere dal paradiso la nostra opera conclusa.

Questi sono i nostri nomi. Siamo un gruppo di suore a riposo appartenenti alla congregazione di San Giuseppe Benedetto Cottolengo che, dopo aver passato una vita a servizio di ammalati, bambini, anziani e disabili, oggi abitiamo nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, Cottolengo di Cerro Maggiore, un paese alle porte di Milano.

Il lavoro che troverete nelle prossime pagine è il frutto di un percorso durato circa 3 mesi. L'obiettivo di riuscire a scrivere un piccolo libro di fiabe per bambini ha suscitato in noi il desiderio di portare avanti questo progetto con serietà e dedizione. Incontro dopo incontro, ci siamo appassionate a quanto insieme stavamo costruendo sia dal punto di vista della narrazione che rispetto alla creatività delle illustrazioni.

Ognuna ha contribuito lasciando una traccia di sé: chi suggerendo i nomi dei personaggi, talvolta, ricordando quelli di persone a noi care, chi prendendo in mano matita e gomma e, immaginando come poter rappresentare ciò che si era raccontato, chi dando pennellate di colore su un foglio, chi ricordando episodi del passato, più o meno lontano, chi trovando la fantasia che non pensava potesse far parte della sua persona, chi proponendo termini più consoni, chi lanciando il dado e chi semplicemente ascoltando o osservando.

Al lavoro di scrittura e illustrazione delle fiabe sono seguiti due "laboratori" esperienziali: nel primo si è cercato di ricreare una ricetta emersa in una fiaba dal ricordo di alcune suore seguendo i passaggi della tradizione mentre nel secondo, in collaborazione con musicoterapista e la psicologa della struttura, è stata musicata una delle fiabe: accompagnate dalla musicoterapista le suore hanno suonato strumenti e cantato. Infine, è stato realizzato un piccolo filmato.

Ma facciamo un passo indietro.

Il nostro punto di partenza: un gioco.

Mille Teatrini di G. Orecchia ed. Erikson è una scatola magica che ha la capacità di trasportare bambini ma, anche adulti, nel mondo della fantasia, della creatività e dei ricordi.

Mille teatrini propone un palcoscenico dentro una scatola, dove si possono inserire fondali, oggetti di scena e personaggi, per raccontare e inventare infinite storie.

La scatola di Mille teatrini si trasforma in un teatro; lanciando un dado si costruisce un fondale e un palcoscenico speciale. Delle scanalature permettono di inserire i materiali per comporre la scena e le carte necessarie per costruire la storia, ovvero i personaggi e delle carte che possono aiutare o ostacolare la narrazione rendendo il gioco sempre diverso e stimolante.

Una volta a settimana, il martedì mattina, per circa una decina di settimane, ci siamo trovate in salotto e, dopo aver bevuto insieme una tazza di tè, ci siamo divertite a inventare, sognare ma soprattutto ricordare.

Le fiabe che leggerete sono il frutto di questo nostro lavoro. Narrano di bambini, di orsi, di castelli incantati e fate, di cavalieri, di vulcani e tanto altro ma, soprattutto parlano di noi.

“Raccontare...per raccontarSI”: ecco spiegato il titolo del libro e del bellissimo progetto che è alla base di questo nostro lavoro.

RACCONTARE fiabe ha portato a RICORDARE: dal latino recordari con medesimo significato, derivato di cor ossia cuore in quanto i Romani erano convinti che la memoria risiedesse nel cuore ( fonte Treccani);

Nella lingua inglese: by heart, letteralmente con il cuore, e significa a memoria.

C'è qualcosa di magico nel ricordo, sicuramente. Nel senso proprio di un incantesimo che, se riusciamo ad assaporare, porta serenità, gioia, e una dolcissima malinconia.

Tutti possiamo ricordare. Tutti abbiamo cose da ricordare. Tutti siamo impregnati di una memoria che avvolge le nostre esistenze.

Il ricordo è narrazione, racconto condiviso con gli altri (che a loro volta hanno da ricordare e da raccontare), e dunque ha un effetto dirompente contro la solitudine.

Il ricordo è storia, individuale, familiare e collettiva, ma in questo allungarsi verso le radici c'è anche il segreto della sua forza che ci trascina, in modo positivo, verso il futuro.

Gabriel García Márquez scriveva: «La vita non è quella vissuta, ma quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla».

Le fiabe hanno dunque avuto un ruolo fondamentale in questo tempo in cui ci hanno tenuto compagnia: hanno aiutato a guardare, ancora una volta, nel profondo del cuore in un modo diverso dal solito, forse divertente e leggero ma, non per questo meno vero e profondo. Hanno suscitato emozioni forti: hanno fatto risentire i profumi, hanno fatto rivedere i volti e sentire le voci delle persone care, hanno fatto immergere i pensieri nei colori che dipingevano le giornate di tanti anni fa e hanno rispolverato tradizioni facendo tornare con il cuore a quei momenti speciali che hanno reso unica e meravigliosa la vita.

“SCRIVI. CARTA E PENNA FANNO I MIRACOLI. CURANO I DOLORI, CONSOLIDANO I SOGNI, RESTITUISCONO LA SPERANZA” - Paulo Coelho

# Il sogno dei bambini

**C'erano una volta, in un paese lontano, due bambini che si chiamavano Nicolò e Beatrice e che volevano fare una bella passeggiata verso il castello.**

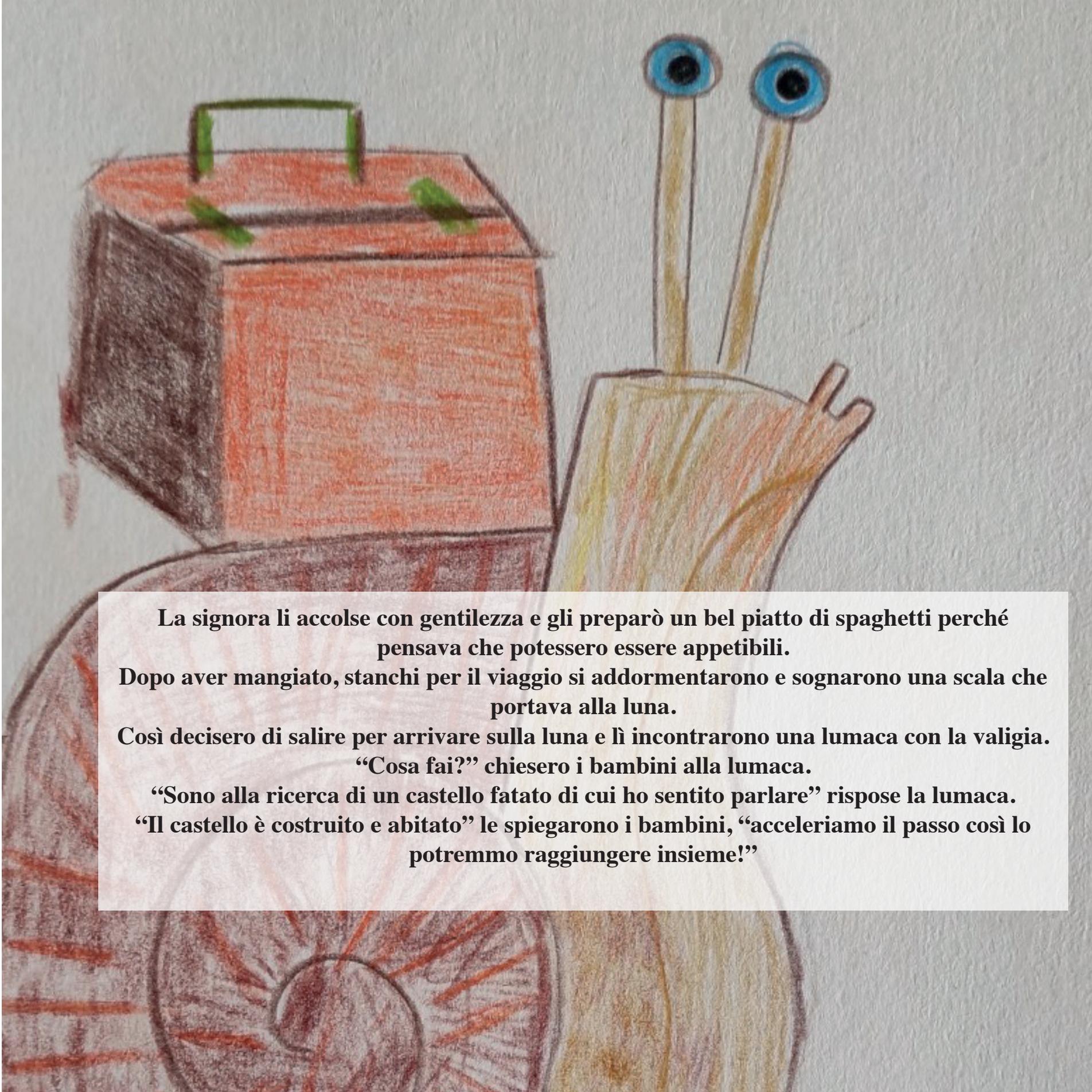
**Camminando si stancarono e trovarono ristoro in una casa.**

**Bussarono alla porta della casa e ad aprire c'era una signora affabile, anziana, molto serena e disponibile.**

**Quando qualcuno bussa lei apre sempre la porta.**

**I bambini chiesero disponibilità, tenerezza e anche un piatto di viveri.**





**La signora li accolse con gentilezza e gli preparò un bel piatto di spaghetti perché pensava che potessero essere appetibili.**

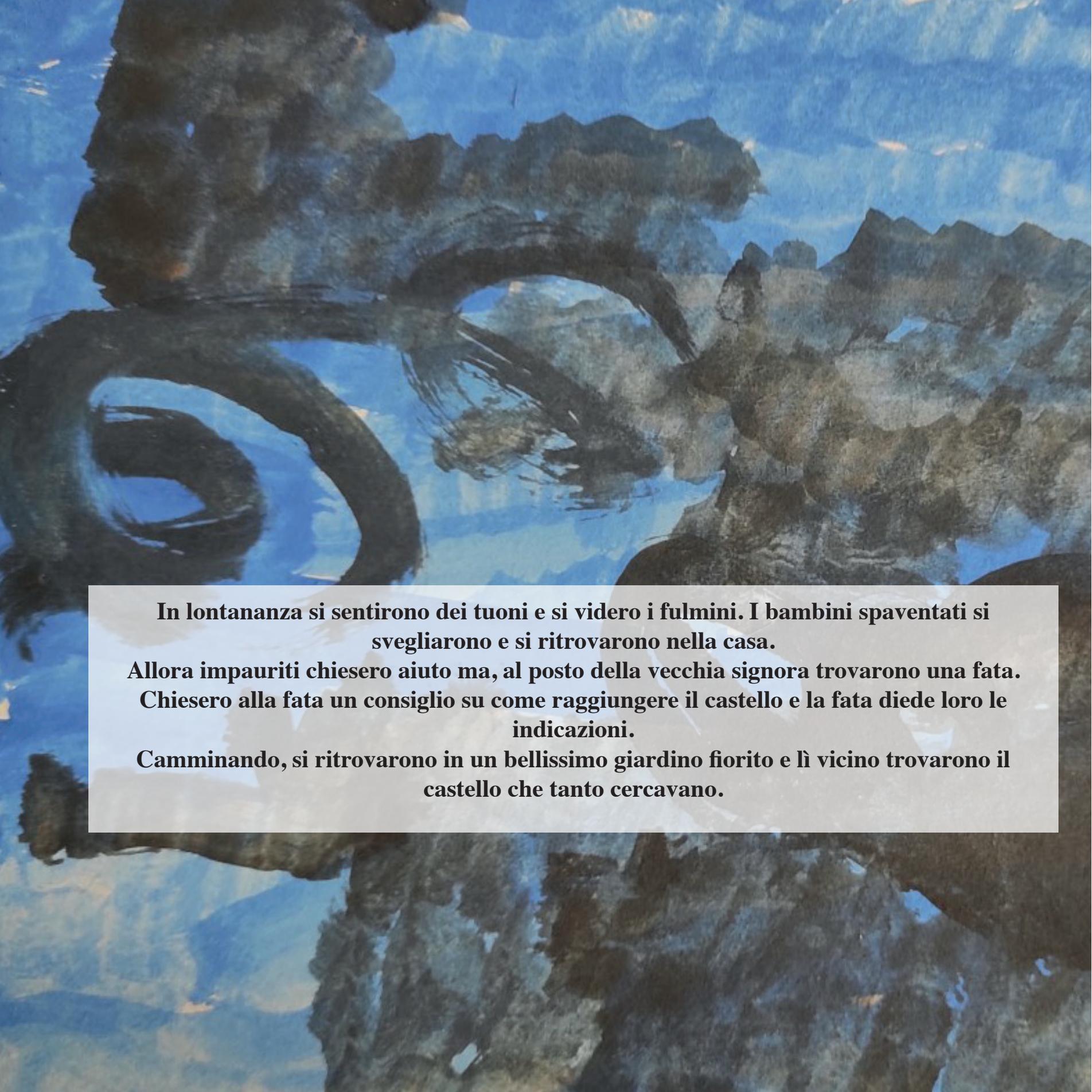
**Dopo aver mangiato, stanchi per il viaggio si addormentarono e sognarono una scala che portava alla luna.**

**Così decisero di salire per arrivare sulla luna e lì incontrarono una lumaca con la valigia.**

**“Cosa fai?” chiesero i bambini alla lumaca.**

**“Sono alla ricerca di un castello fatato di cui ho sentito parlare” rispose la lumaca.**

**“Il castello è costruito e abitato” le spiegarono i bambini, “acceleriamo il passo così lo potremmo raggiungere insieme!”**



**In lontananza si sentirono dei tuoni e si videro i fulmini. I bambini spaventati si svegliarono e si ritrovarono nella casa.**

**Allora impauriti chiesero aiuto ma, al posto della vecchia signora trovarono una fata. Chiesero alla fata un consiglio su come raggiungere il castello e la fata diede loro le indicazioni.**

**Camminando, si ritrovarono in un bellissimo giardino fiorito e lì vicino trovarono il castello che tanto cercavano.**



**C'era anche la lumaca che si era rifugiata tra i fiori e i cespugli con il suo bagaglio.  
I bambini, quando la videro, furono molto felici.  
I bambini avevano un sogno e l'hanno raggiunto nonostante le difficoltà.  
Se una persona ha un sogno deve crederci e seguire i consigli che riceve.**

# La Girandola Magica



**C'era una volta nonno Daniele che suonava il tamburo.**

**Un giorno, mentre si esercitava, la sua nipotina Viola che era piccolissima, magicamente si addormentò su un fiore del giardino del nonno.**

**Il fiore, non potendo reggere il peso della bambina, la lasciò cadere e il nonno si mise a piangere.**

**Aveva paura di aver causato un danno alla nipotina.**

**Dal castello fatato uno gnomo, avendo visto il nonno triste e sofferente, decise di andargli incontro.**



**“Perché sei triste?” domandò lo gnomo.  
Il nonno gli raccontò cos’era successo alla sua nipotina Viola.  
Lo gnomo consigliò al nonno di provare a suonare nuovamente il tamburo magico, e così  
nonno Daniele fece.  
Viola subito si svegliò piangendo e gridando “Ho paura, ho paura!!”  
E in gran fretta il nonno e lo gnomo accorsero portandole un bella girandola colorata.  
Al vedere la girandola Viola si rasserenò e sorrise.  
Con voce allegra e allargando le braccia disse: “Grazie!”**



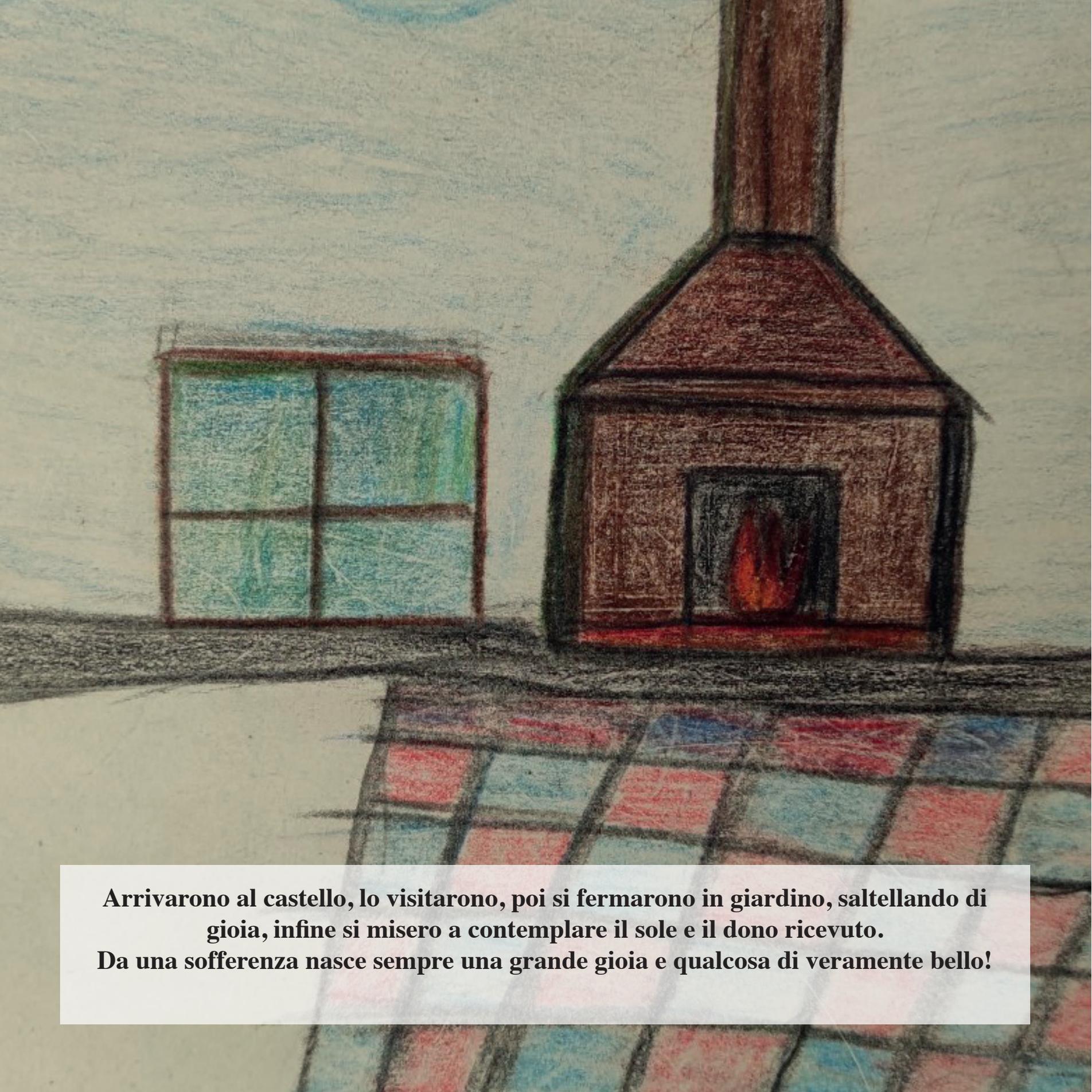


**Tutti e tre insieme andarono a casa del nonno dove c'era un bel camino acceso e fecero una buona merenda.**

**Visto che era una bella giornata di sole, lo gnomo invitò Viola al suo castello fatato.**

**Lungo il tragitto si alzò un leggero venticello che fece girare la girandola.**

**Gli occhi di Viola furono meravigliati, brillavano di gioia e accompagnavano il ruotare della girandola.**



**Arrivarono al castello, lo visitarono, poi si fermarono in giardino, saltellando di gioia, infine si misero a contemplare il sole e il dono ricevuto.  
Da una sofferenza nasce sempre una grande gioia e qualcosa di veramente bello!**

# I BAMBINI E L'ORSO BUONO



**C'erano una volta due bambini: Giorgio e Alessia.**

**Un pomeriggio, si incontrarono dopo la scuola ai piedi di una montagna e subito, divennero amici.**

**Insieme videro un sentiero costeggiato da pini e decisero di incamminarsi per esplorarlo. Furono meravigliati dal vedere che i prati che costeggiano il sentiero erano tutti colorati: c'era il rosa dei ciclamini, il rosso delle fragole e dei lamponi e il giallo dorato dei ranuncoli.**

**Cammina cammina arrivarono ad un laghetto circondato da una distesa di non-tiscordar-di-me e genzianelle azzurre.**

**I bambini estasiati esclamarono: "Che bello!!"**

**Rimasero incantati e meravigliati, si sedettero per riposarsi e dopo una gustosa merenda a base di brioches al cioccolato e aranciata, stanchi si appisolarono.**

**All'improvviso un tuono li destò. Videro un cielo nero pieno di nuvoloni e si misero a fantasticare cercando le sagome nelle nuvole: un gatto, un fantoccio e un polipetto...**

**Dopo poco iniziò a piovere a dirotto e si misero a correre velocemente cercando un riparo.**

**Ad un certo punto avvistarono un orso. I due bambini, inizialmente, al vedere l'orso si spaventarono ma poi, vedendo che si avvicinava lentamente, intuirono la sua bontà.**



Allora i bambini chiesero all'orso di accompagnarli in un posto sicuro e asciutto. Yoghi, l'orso buono, li accompagnò nella sua casa nel bosco. Aprirono la porta con la chiave e videro solo tante ragnatele e grossi ragni, pareva fosse chiusa da molto tempo. I bimbi si trovarono a disagio. "Cosa possiamo fare?" chiesero i bambini, impauriti. "Spalanchiamo le finestre" rispose l'orso. Il temporale era passato e dalla finestra entrò un raggio di sole che illuminò ogni cosa. In fondo alla stanza videro una scopa e insieme tolsero le ragnatele che svolazzarono qua e là. Pulita la casa, videro che era tornato il sereno e con il cuore contento per aver trovato un luogo nuovo e un amico speciale, si incamminarono verso casa. In lontananza si sentirono le voci preoccupate dei genitori di Alessia e Giorgio che li stavano cercando. Finalmente si rincontrarono e si strinsero in un grande abbraccio sani e salvi. E' sempre importante avvisare gli adulti prima di allontanarsi e nelle situazioni di pericolo e disagio è bello avere qualcuno che si presta ad aiutarci e a cui esprimere la nostra riconoscenza e il nostro grazie.

# C'ERA UNA VOLTA...OGGI C'E': IL CARNEVALE

**Siamo in un piccolo paese dove tutti si conoscono ed è ancora vivo il desiderio di partecipare alle feste.**

**Tutti sono in fermento, grandi e piccini, perché stanno pensando a come realizzare il Carnevale.**

**Tutto serve per creare i costumi: vestiti vecchi e rattoppati della nonna, carta, tappi di sughero anneriti per pitturarsi il viso e i rossetti della mamma.**

**Ci si diverte a indossare, i giovani gli abiti degli anziani e viceversa oppure delle mascherine di carta o di stoffa realizzate in casa per l'occasione.**

**Il paese venne addobbato in radiosa armonia con stelle filanti, palloncini, lanterne e pupazzi di carta.**

**Gelsomina e Giacomino, due fratellini poveri, volevano partecipare anche loro al Carnevale e così la mamma si industria per realizzare loro dei vestiti.**

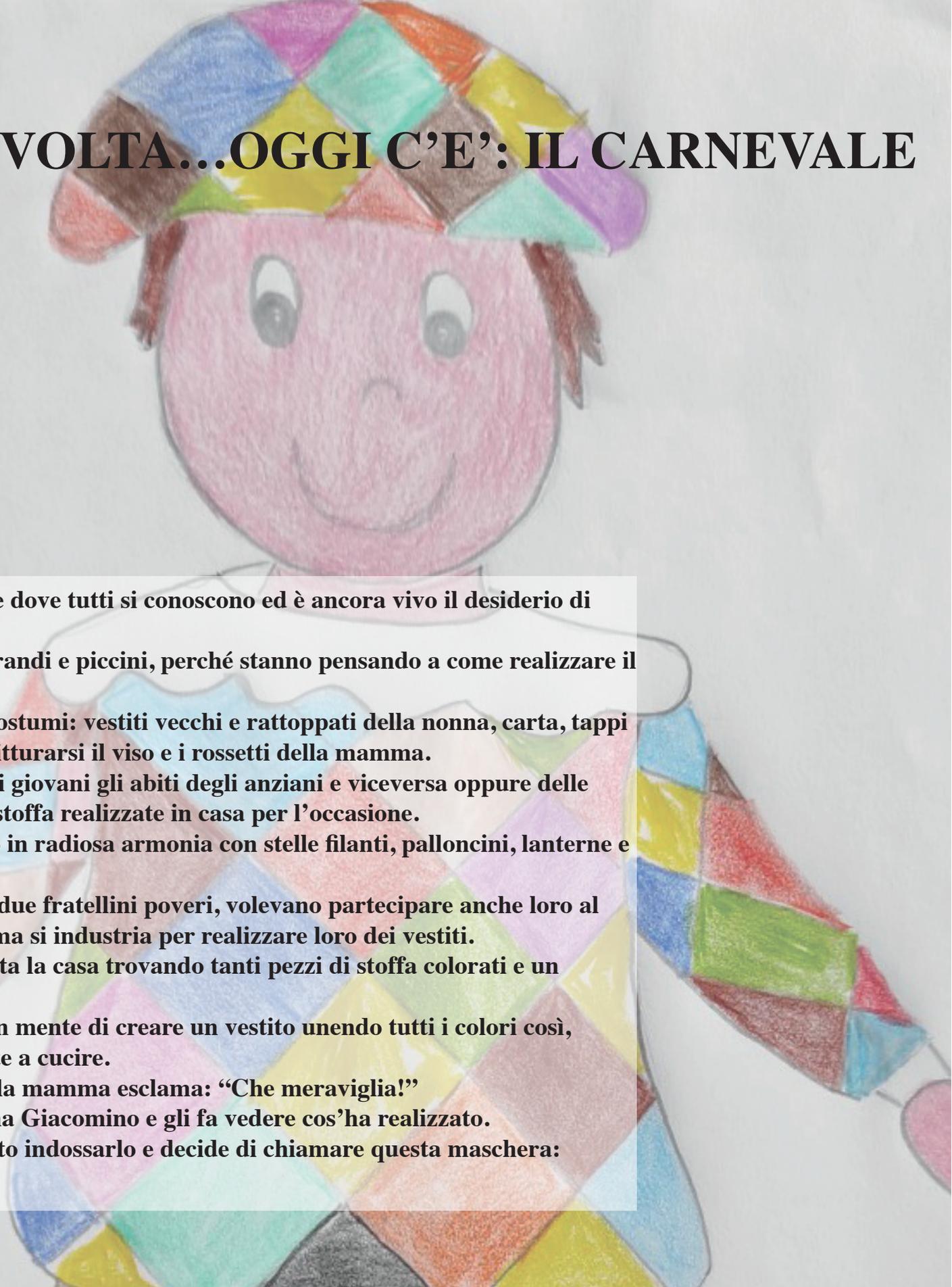
**Rovistò in soffitta e in tutta la casa trovando tanti pezzi di stoffa colorati e un vecchio lenzuolo bianco.**

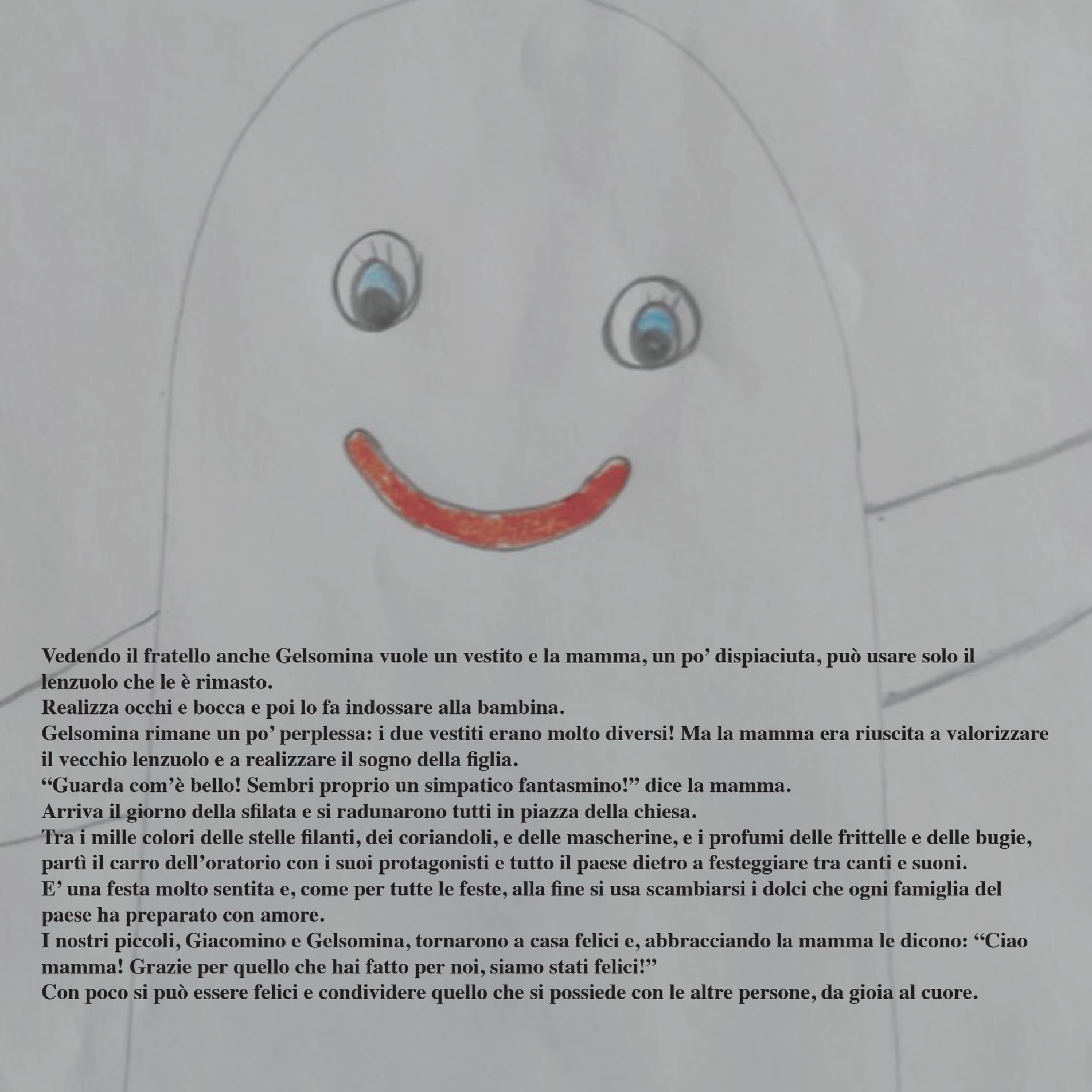
**Pensa e ripensa le viene in mente di creare un vestito unendo tutti i colori così, prende ago e filo e si mette a cucire.**

**Quando finisce il lavoro, la mamma esclama: "Che meraviglia!"**

**Soddisfatta e felice chiama Giacomino e gli fa vedere cos'ha realizzato.**

**Contentissimo vuole subito indossarlo e decide di chiamare questa maschera: Arlecchino.**





**Vedendo il fratello anche Gelsomina vuole un vestito e la mamma, un po' dispiaciuta, può usare solo il lenzuolo che le è rimasto.**

**Realizza occhi e bocca e poi lo fa indossare alla bambina.**

**Gelsomina rimane un po' perplessa: i due vestiti erano molto diversi! Ma la mamma era riuscita a valorizzare il vecchio lenzuolo e a realizzare il sogno della figlia.**

**“Guarda com'è bello! Sembri proprio un simpatico fantasmino!” dice la mamma.**

**Arriva il giorno della sfilata e si radunarono tutti in piazza della chiesa.**

**Tra i mille colori delle stelle filanti, dei coriandoli, e delle mascherine, e i profumi delle frittelle e delle bugie, partì il carro dell'oratorio con i suoi protagonisti e tutto il paese dietro a festeggiare tra canti e suoni.**

**E' una festa molto sentita e, come per tutte le feste, alla fine si usa scambiarsi i dolci che ogni famiglia del paese ha preparato con amore.**

**I nostri piccoli, Giacomino e Gelsomina, tornarono a casa felici e, abbracciando la mamma le dicono: “Ciao mamma! Grazie per quello che hai fatto per noi, siamo stati felici!”**

**Con poco si può essere felici e condividere quello che si possiede con le altre persone, da gioia al cuore.**

# IL VIAGGIO DELLA LUCE

**C'era una volta un piccolo paese di montagna avvolto nella luce.**

**In questo paese abitava una famiglia speciale: mamma, papà e due bambini, Raffella detta Lella e un bel maschietto con i capelli ricci e neri e la pelle color cioccolato. Si chiamava Luca ed era un bimbo che veniva da una terra lontana.**

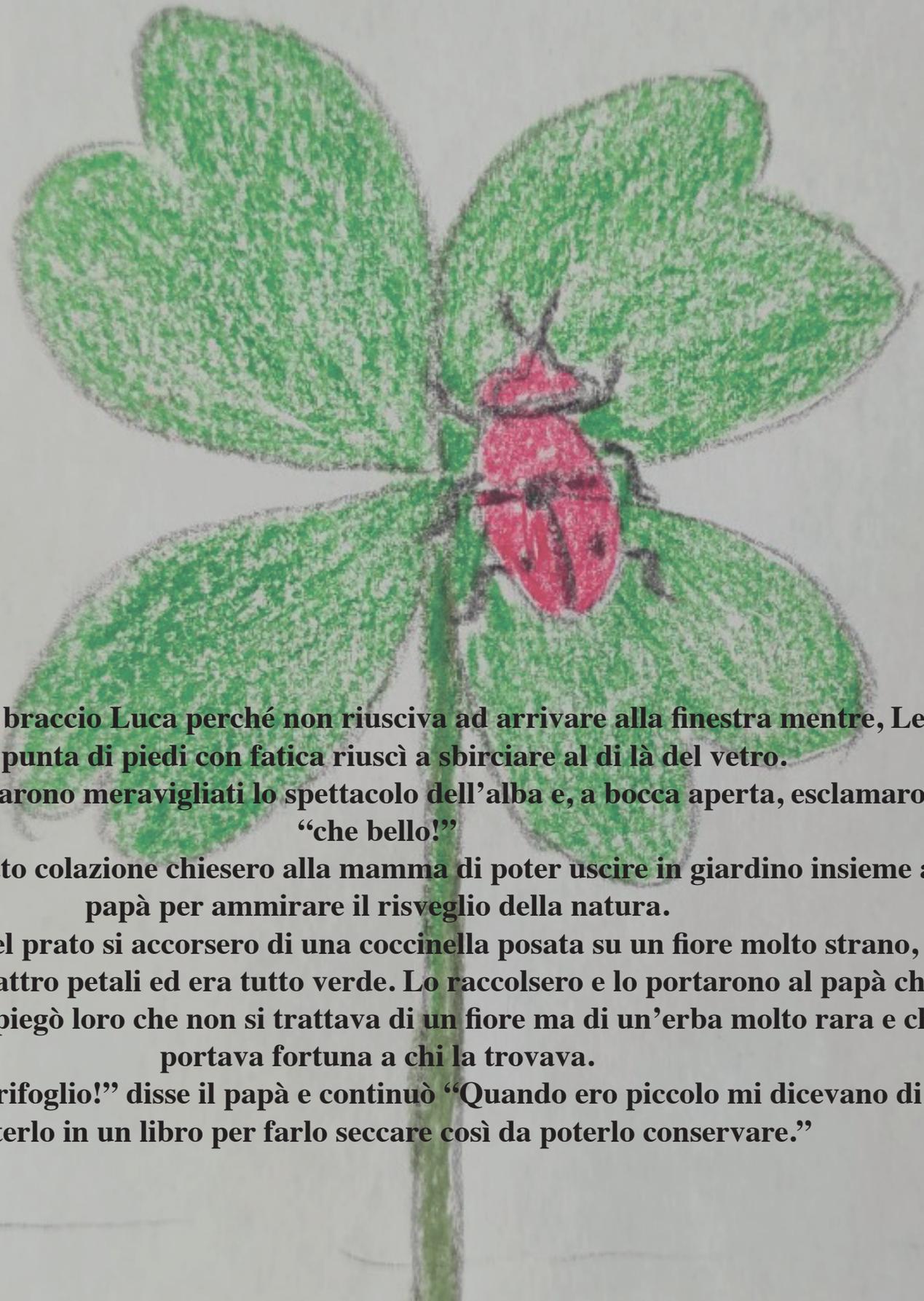
**Una mattina al suono della sveglia, dopo essersi stropicciati gli occhietti, balzarono giù dal letto e si ritrovarono avvolti da una luce meravigliosa: violetta, rosa e azzurrina. Si chiesero da dove arrivassero quei colori e, gioiosi corsero dalla mamma e dal papà in cucina.**

**Entusiasti i fratellini esclamarono: “Mamma, papà, venite a vedere cosa succede nella nostra cameretta!!! È accaduto qualcosa di magico perché è avvolta da una luce strana!!”**

**Insieme salirono nella stanza e i bambini incuriositi chiesero: “Da dove vengono questi colori che illuminano tutto?”**

**La mamma sorrise e si mise a raccontare: “Il sole è un dono perché quando Dio creò il mondo separò il giorno dalla notte; il sole da luce e da calore che ci servono per vivere, il sole fa svegliare la natura e fa aprire i fiori.”**

**I bambini incuriositi chiesero alla mamma di continuare il racconto del sole: “Il sole, bimbi miei, è una grande palla ferma e la terra gli gira intorno. Il sole durante la giornata compie un viaggio che dura dodici ore e, alla fine del suo cammino, lascia spazio alla luna e al buio, tempo del riposo.”**

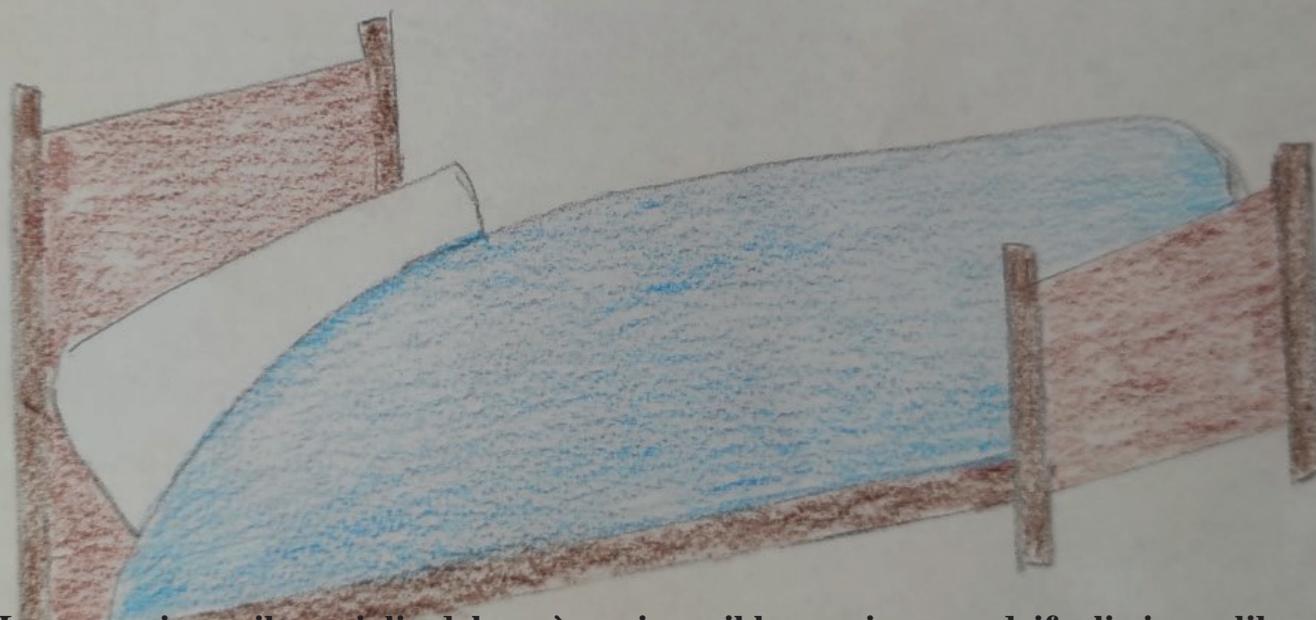
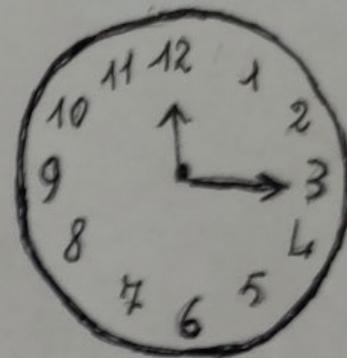


**Il papà prese in braccio Luca perché non riusciva ad arrivare alla finestra mentre, Lella, in punta di piedi con fatica riuscì a sbirciare al di là del vetro. Insieme ammirarono meravigliati lo spettacolo dell'alba e, a bocca aperta, esclamarono “che bello!”**

**Dopo aver fatto colazione chiesero alla mamma di poter uscire in giardino insieme a papà per ammirare il risveglio della natura.**

**Correndo nel prato si accorsero di una coccinella posata su un fiore molto strano, aveva solo quattro petali ed era tutto verde. Lo raccolsero e lo portarono al papà che con dolcezza spiegò loro che non si trattava di un fiore ma di un'erba molto rara e che portava fortuna a chi la trovava.**

**“E' un quadrifoglio!” disse il papà e continuò “Quando ero piccolo mi dicevano di metterlo in un libro per farlo seccare così da poterlo conservare.”**



**Lella e Luca seguirono il consiglio del papà e misero il loro primo quadrifoglio in un libro, il loro preferito, poi corsero di nuovo in giardino per cercarne degli altri.**

**Passarono una bella giornata osservando tutto quello che avevano sentito dai racconti di mamma e papà sempre più entusiasti di scoprire che grande dono è la natura.**

**Tramontato il sole scese la sera, esausti Lella e Luca si misero sotto le coperte e dalla finestra riuscivano a scorgere la luna che illuminava la notte. Prima di spegnere la luce, la mamma e il papà dissero ai loro bimbi: “E’ importante sapere che Dio ci vuole talmente bene che ha creato per tutti gli uomini un ambiente meraviglioso e poi ha affidato a noi il compito di custodirlo e proteggerlo per poterne ricavare il nutrimento che ci permette di vivere. Tutto quello che abbiamo oggi era già predisposto nella mente e nel cuore di Dio!”**

**Concluse il papà: “Non smettiamo mai di meravigliarci e di scoprire cose nuove!”**

**La notte era scesa, il sole aveva concluso il suo viaggio, Luca si addormentò insieme a Lella sereni con il desiderio di svegliarsi presto per rivedere il sorgere del sole.**

# MARIO, IL CAVALIERE E IL VULCANO

In un tempo lontano, su un'isola sperduta in mezzo al mare, si vedeva un maestoso vulcano che fumava.

Questa era l'immagine del libro che Mario stava leggendo.

Con la fantasia, Mario, si immaginò di fare un viaggio proprio su quell'isola.

Dopo varie peripezie, Mario approdò finalmente su un'isola. Subito si accorse che in lontananza c'era del fumo e pensò che fosse il fumo di un camino acceso.

Incuriosito decise che doveva scoprire da dove provenisse.

Pensò tra sé e sé: "Come posso fare per raggiungerlo?!"

S'incamminò tra le sterpaglie e la boscaglia, tra i rami intricati in movimento a causa del vento che si stava alzando. Il cielo all'improvviso si fece buio e si sentirono rumori simili a quelli dei tuoni di un temporale estivo.

Tra gli alberi si vedevano bagliori di luce e fuoco.

Mario si fermò impaurito, non sapeva se continuare la ricerca o ritornare al punto di partenza.

All'improvviso, dai cespugli, sbucò un valoroso cavaliere in sella al suo cavallo, che si faceva strada tagliando le sterpaglie con la sua spada.

Mario rimase impietrito e il cavaliere, vedendo il bambino, scese da cavallo e gli domandò. "Chi sei e come mai sei su quest'isola tutto solo?"

**Il piccolo rispose “Ciao! Io sono Mario e sto cercando di capire da dove arriva il fumo grigio che vedo!”**

**Il cavaliere e Mario avevano la stessa curiosità e decisero di partire insieme per scoprire l’origine di quello strano fumo.**

**Il valoroso cavaliere fece salire Mario in groppa al suo cavallo che si chiamava Mascherin. Arrivati alla fine della boscaglia si aprì un radura, e il luogo da cui nasceva il fumo si fece più chiaro: avevano trovato un maestoso vulcano!**

**Mario disse “Pensavo che il fumo venisse da un camino!”**

**Lungo il pendio si vedevano scendere come dei fili rossi e, man mano che si avvicinavano alla montagna, scoprirono che era la lava incandescente del vulcano.**

**Mario incuriosito chiese “Che cos’è la lava?”**

**E il cavaliere rispose: “Dentro al vulcano c’è un grande fuoco che quando si arrabbia butta fuori tutta la sua energia e questa è la lava.”**

**Quando furono ai piedi della montagna, si accorsero che era delineata da un filo rosso che sbarrava la strada e capirono che oltrepassarlo poteva essere pericoloso.**

**Il cavaliere meravigliato dalla curiosità, dalla voglia di scoprire e dallo stupore di Mario decise di conferirgli un riconoscimento. Gli regalò la specialissima medaglia d’oro che lui aveva vinto durante una corsa a cavallo.**

**Mario aprì gli occhi, sorrise e si ritrovò nella sua stanza con la medaglia del cavaliere tra le mani.**

**Abbiamo sempre da imparare, da ricercare, da scoprire e da meravigliarci.**

**Dobbiamo condividere e trasmettere le ricchezze e i valori che abbiamo con chi ci sta vicino, così come ha fatto il cavaliere con Mario.**

# CAPPUCETTO ROSSO E LE UOVA GIALLE

**C'era una volta una bambina che aveva un simpatico berretto a punta tutto rosso e i suoi compagni di classe la soprannominavano, in amicizia, "cappuccetto rosso".**

**Un pomeriggio, dopo la scuola, andò dalla nonna e davanti ad una buona tazza di tè, la bimba chiese alla nonna chi fosse Cappuccetto rosso.**

**La nonna, che conosceva bene la fiaba che aveva come protagonista la bimba con il cappuccio rosso, decise di raccontargliela.**

**Si misero sul divano con un lumicino acceso e con dolcezza la nonna iniziò a raccontare...**

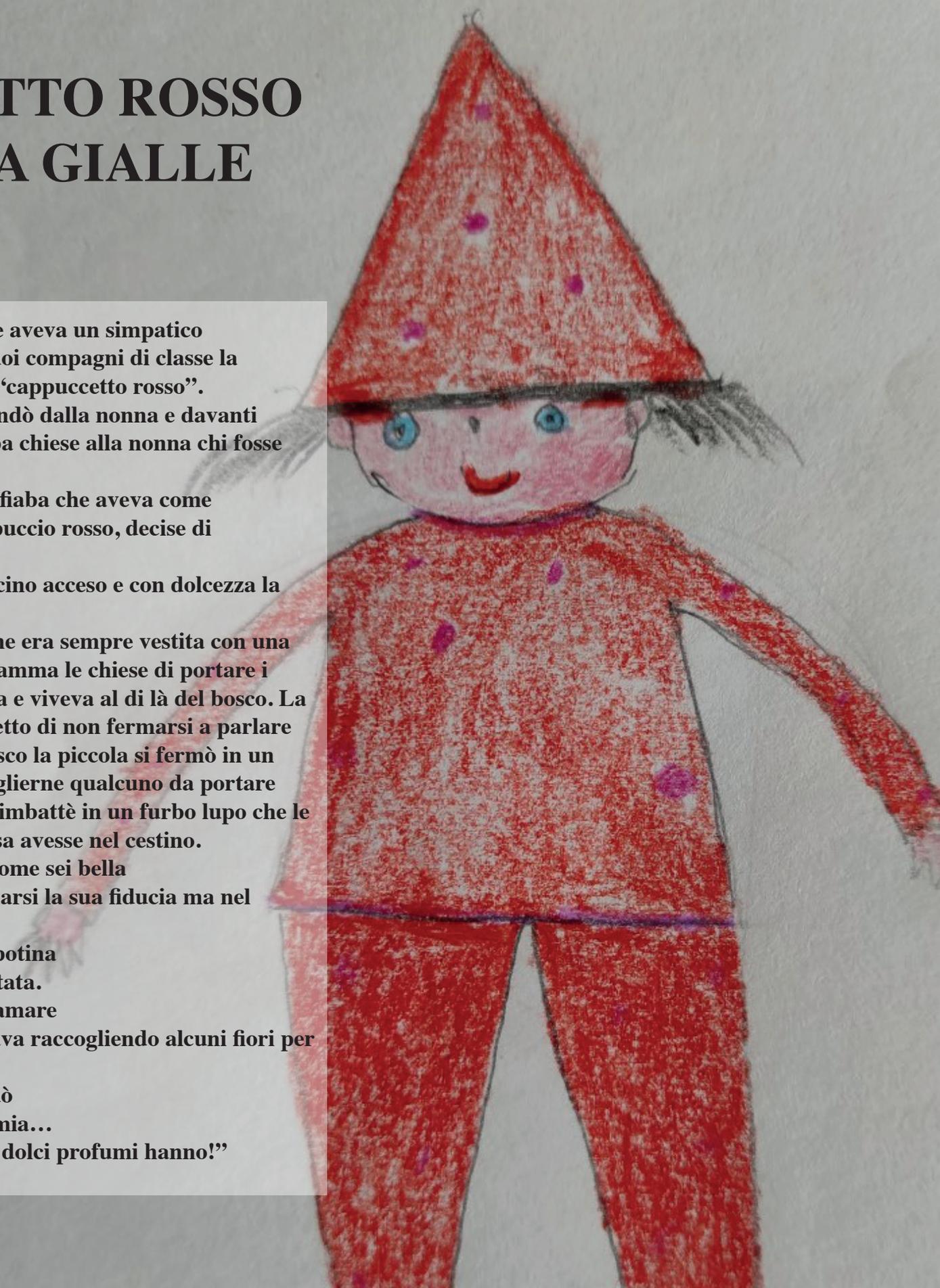
**"C'era una volta una bambina che era sempre vestita con una mantellina rossa. Un giorno la mamma le chiese di portare i dolcetti alla nonna che era malata e viveva al di là del bosco. La mamma raccomandò a Cappuccetto di non fermarsi a parlare con nessuno. Attraversando il bosco la piccola si fermò in un bel prato fiorito e si mise a raccoglierne qualcuno da portare alla nonna...ad un certo punto s'imbattè in un furbo lupo che le chiese dove fosse diretta e che cosa avesse nel cestino.**

**Il lupo le fece dei complimenti "come sei bella e come sei elegante" per guadagnarsi la sua fiducia ma nel frattempo..."**

**Nonna Teresa si voltò verso la nipotina e si accorse che si era addormentata.**

**Al risveglio Marilena corse a chiamare la nonna che era in giardino e stava raccogliendo alcuni fiori per farne un bel mazzolino.**

**"Nonna posso aiutarti?" domandò la nipotina "Ma certo bambina mia... guarda quanti colori, e senti che dolci profumi hanno!" rispose la nonna.**





**Nel giardino c'erano: tulipani, fiordalisi, margherite, viole, primule, non-ti-scordar-dime. Tra i mille colori e profumi dei fiori, Marilena vide un fiore giallo, di un bel giallo intenso quasi brillante. Lo raccolse e lo mostrò alla nonna.**

**Nonna Teresa sorrise e fece sedere Marilena vicino a lei.**

**“Questo fiore, quando ero piccola, lo chiamavo “scepta piat”, il “dente di leone” spiegò la nonna “è un fiore a me caro perché mi ricorda dei momenti bellissimi e sereni passati con la mia famiglia.”**

**A nonna Teresa sembrò quasi di tornare bambina. Le tornò alla mente e al cuore il giorno di Pasquetta, giorno di festa in cui con la sua famiglia andava nei campi a pranzare.**

**Questo pranzo aveva una tradizione molto speciale: le uova sode gialle accompagnate dal radicchio di campo, un'insalata formata da tenere foglioline che ricordavano una rosa.**

**La mattina i bambini andavano nel campo a raccogliere i fiori gialli e, quando ne avevano un nel mazzetto, li portavano alla mamma. Sul fuoco si metteva una pentola piena d'acqua e quando bolliva si immergevano le uova delle proprie galline e i fiori. Si usava dire che le uova dovevano bollire qualche minuto, il tempo di un "De profundis" (antica preghiera che si usava recitare).**

**Per i bambini accadeva qualcosa di magico: i gusci delle uova si coloravano di giallo. A pranzo tutta la famiglia si riuniva in un prato per mangiare uova sode e radicchio di campo, condito con olio, sale e aceto, quello buono di vino. Gli uomini portavano un fiaschetto di vino.**

**Piccoli e grandi, tutti insieme: era una festa.**

**Marilena rimase entusiasta del racconto della nonna e le chiese di prepararle per cena queste uova magiche, perché desiderava assaporare i sapori del passato, della famiglia e della sua amata nonna.**

**Il legame che c'è tra i nonni e i nipotini è qualcosa di meraviglioso, gli anziani hanno il compito di tramandare ai più piccoli il loro sapere e i loro ricordi, quei ricordi speciali che hanno impresso nel cuore e nella mente e che insegnano a diventare grandi e a mantenere vive le tradizioni.**

# VACANZE SPECIALI

**C'era una volta un paese sulla bellissima riviera ligure. Celle Ligure un luogo incantato, tra il mare azzurro e la pineta verde.**

**Passeggiando lungo la strada, si intravede una bella casa, la più bella, non tanto per la struttura ma, per le perone e per le esperienze che si vivono tra quelle mura.**

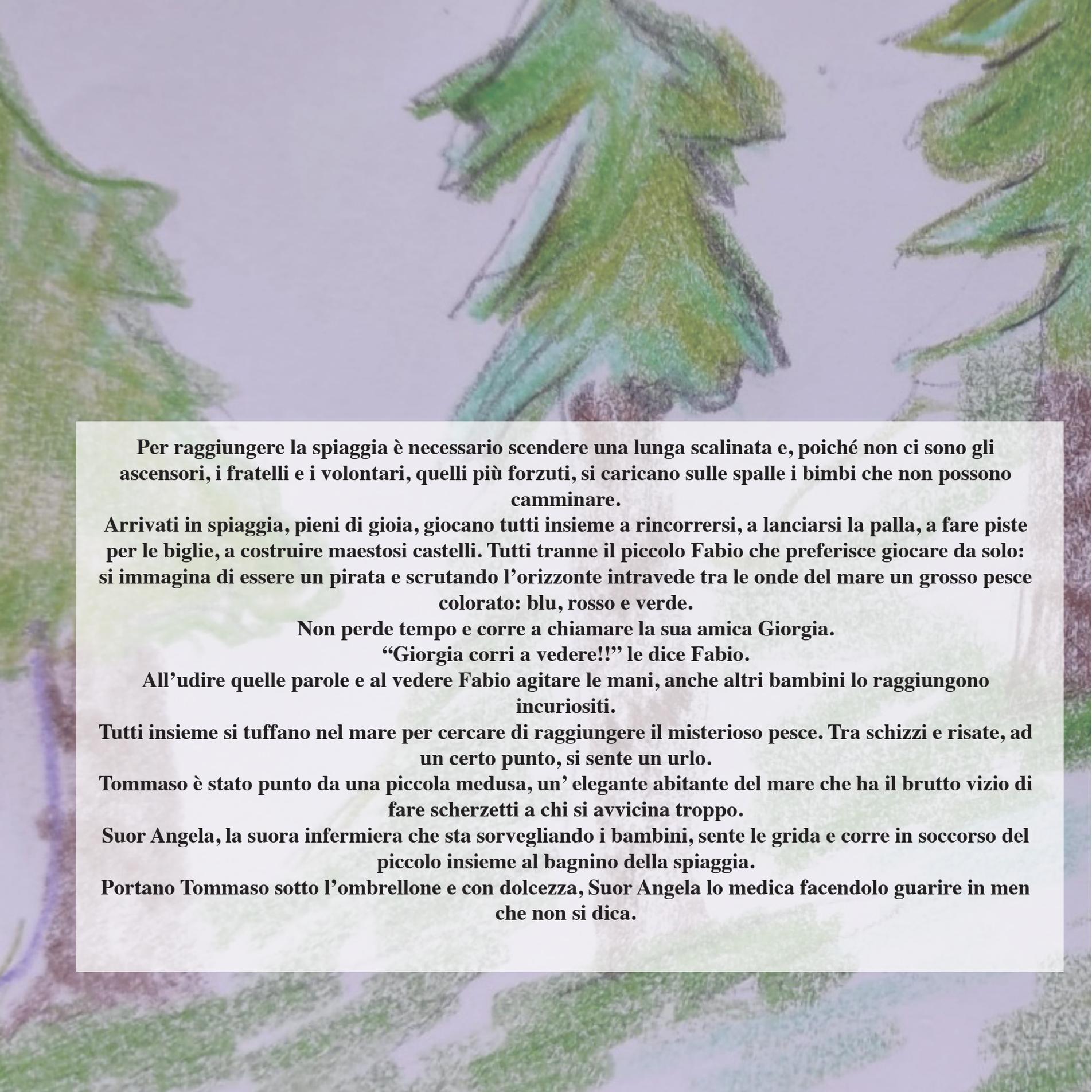
**“COTTOLENGO – CARITAS CHRISTI URGET NOS” si legge sulla facciata principale della casa che significa “L'AMORE DI CRISTO CI SPINGE”.**

**Questa grande casa ha tre piani ed è molto spaziosa. C'è un lungo corridoio che separa le stanze: quelle sul lato sinistro si affacciano sul mare e quelle a destra incorniciano le verdi colline in cima ad una delle quali spicca la statua in marmo bianco della Madonna.**

**Siamo nell'estate del 1965, la casa è pronta ad accogliere le suore, i fratelli (delle persone buone che aiutano chi ha più bisogno), i volontari e i piccoli ospiti che fanno parte di una grande famiglia chiamata “Cottolengo”.**

**Tra i bambini che stanno arrivando al mare, per trascorrere qualche settimana di vacanza, ci sono tanti bimbi speciali: ce ne sono alcuni che non sanno parlare o che parlano in modo bizzarro, ce ne sono altri che faticano a camminare e sono seduti su colorate sedie dotate di rotelle, altri che non riescono a vedere con gli occhi le cose che li circondano, alcuni non sentono e altri ancora hanno gli occhietti a mandorla e un visino molto simpatico...**

**E' una calda mattina di luglio. Dopo aver fatto una buona colazione e recitato insieme le preghiere del mattino, i bambini insieme alle suore, ai fratelli e ai volontari, sono pronti per andare in spiaggia e per divertirsi.**



**Per raggiungere la spiaggia è necessario scendere una lunga scalinata e, poiché non ci sono gli ascensori, i fratelli e i volontari, quelli più forzuti, si caricano sulle spalle i bimbi che non possono camminare.**

**Arrivati in spiaggia, pieni di gioia, giocano tutti insieme a rincorrersi, a lanciarsi la palla, a fare piste per le biglie, a costruire maestosi castelli. Tutti tranne il piccolo Fabio che preferisce giocare da solo: si immagina di essere un pirata e scrutando l'orizzonte intravede tra le onde del mare un grosso pesce colorato: blu, rosso e verde.**

**Non perde tempo e corre a chiamare la sua amica Giorgia.**

**“Giorgia corri a vedere!!” le dice Fabio.**

**All'udire quelle parole e al vedere Fabio agitare le mani, anche altri bambini lo raggiungono incuriositi.**

**Tutti insieme si tuffano nel mare per cercare di raggiungere il misterioso pesce. Tra schizzi e risate, ad un certo punto, si sente un urlo.**

**Tommaso è stato punto da una piccola medusa, un' elegante abitante del mare che ha il brutto vizio di fare scherzetti a chi si avvicina troppo.**

**Suor Angela, la suora infermiera che sta sorvegliando i bambini, sente le grida e corre in soccorso del piccolo insieme al bagnino della spiaggia.**

**Portano Tommaso sotto l'ombrellone e con dolcezza, Suor Angela lo medica facendolo guarire in meno che non si dica.**



**Nel frattempo anche gli altri bambini stanno uscendo dall'acqua perché l'ora di pranzo si avvicina e i loro pancini iniziano a "brontolare".**

**"Suor Elsa, Suor Cecilia, Suor Gabriella, Suor Amedea!! Aiutatemi! Non riesco più a staccare il mio piedino dalla sabbia!!" riferisce Debora con un tono di voce preoccupato.**

**Tutte le suore accorrono temendo che si tratti di un'altra medusa!**

**Ma Suor Maria intuisce subito qual'è il problema e porta con sé un batuffolo intriso di olio: il piede di Debora era rimasto incollato alla sabbia a causa del catrame, un materiale di colore scuro, un po' puzzolente e molliccio.**

**Risolto anche questo imprevisto, dalla terrazza della grande casa si sente la voce squillante di Suor Antonietta che chiama tutti perché è pronto il pranzo.**

**Dalla sala da pranzo si sentono le voci allegre, il chiacchiericcio dei bambini e un grido di gioia quando dalla cucina, Suor Adele e Suor Anna con un bel sorriso, portano il gelato!!!**

**Tutti i bambini battono le mani felici e pronti per continuare le loro avventure estive in amicizia, spensieratezza e tanto amore.**

**Non dobbiamo nascondere la diversità ma aiutare adulti e bambini a comprenderla. La diversità è una ricchezza e rende ciascuno di noi speciale e unico proprio come Dio lo ha pensato e voluto.**

# UNA VISITA AL PAESE DEI MAIALINI

**C'era una volta un paese molto speciale, Castelminio.**

**In origine questo paese era chiamato "Brusa Porco" perché lì si trovavano moltissimi allevamenti di maiali.**

**Il Signor Giovanni che abitava nel paese limitrofo, Piombino Dese, un giorno decise incuriosito di andare a visitarlo perché voleva trovare un regalo speciale per i suoi tre amati nipotini.**

**Arrivato a destinazione, Giovanni, si guardò un po' intorno e si diresse verso il capannone che lo aveva colpito per la sua grandezza. Cercò qualcuno che lo potesse accogliere e aiutare, dandogli le informazioni di cui aveva bisogno.**

**Rimase incantato nel vedere la campagna che circondava il capannone. Nei campi c'erano molto operai al lavoro: c'era chi tagliava l'erba che poi sarebbe diventata il fieno per gli animali, chi vangava il terreno per poi poter seminare e chi raccoglieva il grano turco che serviva per sfamare i maialini.**

**Immerso nei suoi pensieri Giovanni sentì una voce dolce**

**"Buongiorno signore! Io sono Lucia. Qual buon vento la porta nel nostro allevamento?" disse la signora presentandosi.**

**Giovanni si girò di scatto e si ritrovò davanti una bella signora, vestita da lavoro e rimase colpito dalla folta e riccia chioma di color carota. Lucia era la proprietaria dell'allevamento.**

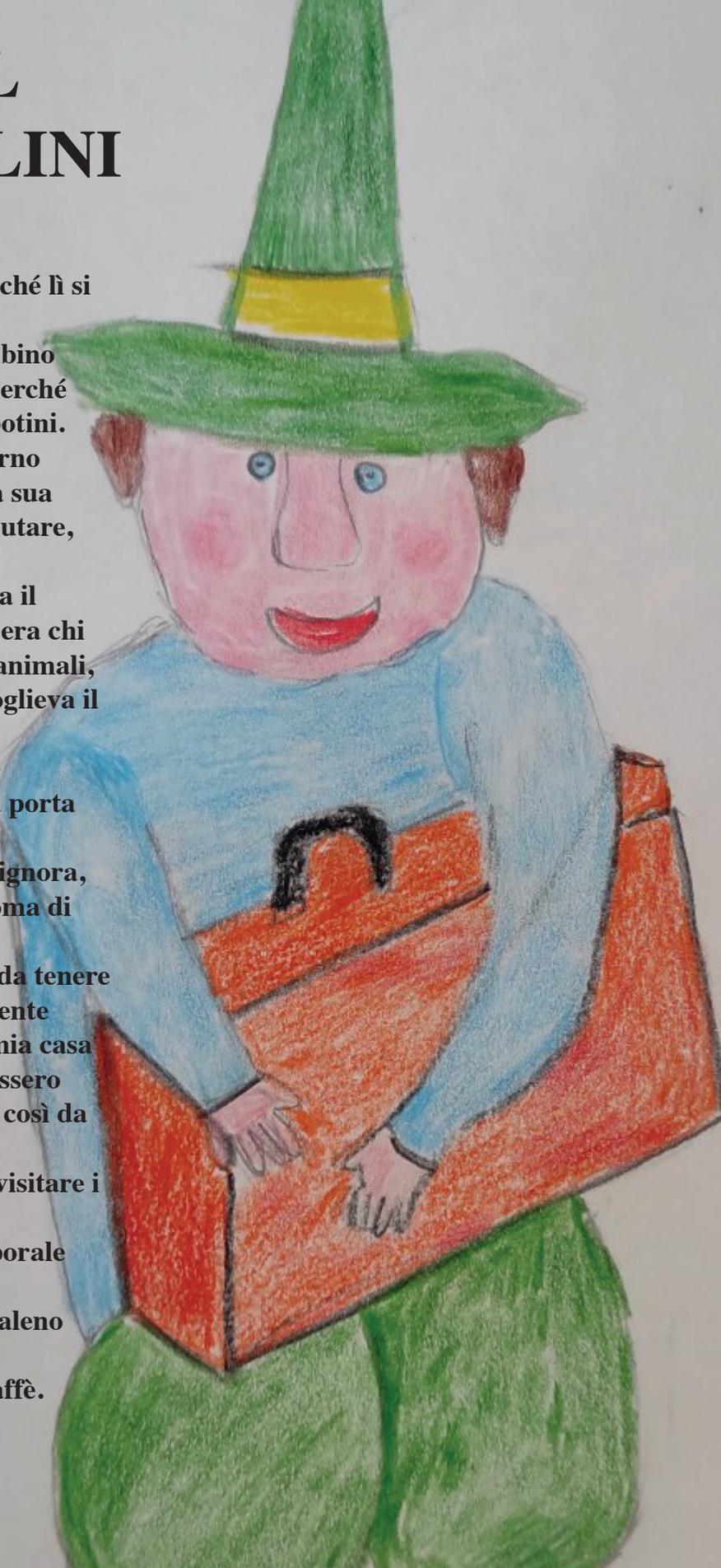
**"Mi chiamo Giovanni e sono alla ricerca di tre maialini da tenere in casa per rendere felici i miei nipotini! Mi può gentilmente aiutare?" spiegò Giovanni e continuò "nel cortile della mia casa ho delle galline, i maialini che sto cercando vorrei che fossero piccoli, simpatici e docili! Mi piacerebbe addomesticarli così da poterli tenere anche in casa."**

**Lucia, che amava molto il suo lavoro, portò Giovanni a visitare i recinti alla ricerca dei maialini perfetti.**

**Si iniziarono a sentire in lontananza i tuoni: un bel temporale estivo si stava avvicinando.**

**"Ecco le prime gocce!" esclamò Giovanni e in un batti baleno scoppiò un forte temporale.**

**Lucia lo invitò nella sua umile casa e gli offrì un buon caffè.**





Tra una chiacchiera e l'altra, i loro cuori iniziarono a battere "BUM-BU-BUM!".

Nacque tra loro una bellissima amicizia. Il cielo, nel frattempo, si rasserenò e si misero nuovamente alla ricerca dei maialini. Guarda di qua e guarda di là, insieme trovarono quelli che facevano per loro: piccoli, simpatici, dolci e tenerissimi!

Giovanni chiese a Lucia se lo poteva aiutare con i piccolini animali e accompagnarlo a casa, offrendole un passaggio sulla sua nuovissima macchina rossa fiammante.

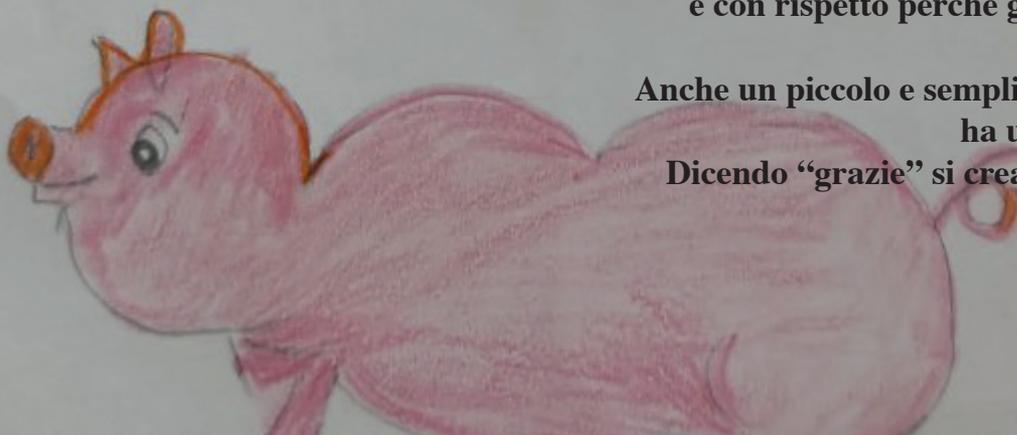
Appena arrivarono a casa, spalancarono il portone e, i tre nipotini, Nicolas, Rebecca e Noa, che attendevano il loro nonno trepidanti, gli corsero incontro cantando dalla gioia: "Siam tre piccoli porcellin, siamo tre fretellin, mai nessun ci dividerà..."

Dalla macchina saltellarono giù i tre piccoli e rosa porcellini, grugnendo delicatamente.

Ogni bambini ne prese in braccio uno e decisero con il nonno e con la Signora Lucia i nomi: Simpatichino, Furbino e Brichino. Inoltre per distinguerli decisero di mettere al collo di ognuno un nastrino colorato con un campanellino che tintinnava ogni volta che si muovevano. "Grazie nonno Gio!" esclamarono in coro i nipotini e lo abbracciarono forte forte.

Lucia rimase meravigliata nel vedere i bambini così grati, contenti e soddisfatti per il dono ricevuto e per il bene che volevano al nonno. Lucia sapeva di aver lasciato i suoi maialini in ottime mani ed era certa che i bambini insieme al nonno se ne sarebbero presi cura con amore e con rispetto perché gli animali sono creature di Dio ed è importante accudirli al meglio.

Anche un piccolo e semplice gesto se viene dal cuore ed è fatto con amore ha un valore immenso e porta gioia in chi lo riceve. Dicendo "grazie" si crea amore ed è proprio la gratitudine che porta la gioia nel mondo! Siamo grati sempre!



## CONCLUSIONE:

A conclusione del questo percorso sulla creazione di fiabe, ci è stato chiesto che cosa avessimo provato durante gli incontri, quali emozioni avesse suscitato in loro questa esperienza e quale aspetto avessimo gradito maggiormente.

Ecco alcune delle nostre riflessioni:

- “È stata una produzione di idee condivisa” Suor Amedea
- “È stato bello vedere una fiaba musicata perché non ho mai avuto la possibilità di fare un'esperienza così” Suor Elsa
- “È stata una novità, anche a livello di materiale usato, per me sono tutte cose nuove” Suor Adele
- “Mi ha fatto tornare indietro ai tempi belli e inoltre ci siamo sentite protagoniste” Suor Elsa
- “Ho provato sollievo morale, è stato un lavoro semplice senza giudizi, non vengono esaltati i nostri difetti ma siamo tutte uguali. È stato un lavoro fuori dal comune” Suor Maria
- “È stato un lavoro di condivisione” Suor Antonietta

Ci siamo sentite valorizzate, ci siamo sentite importanti.

Siamo riuscite ad emozionarci e speriamo di aver fatto emozionare anche te durante la lettura delle nostre fiabe.

“SCRIVI. CARTA E PENNA FANNO I MIRACOLI. CURANO I DOLORI, CONSOLIDANO I SOGNI, RESTITUISCONO LA SPERANZA” - Paulo Coelho



Suor Angela



Suor Cecilia



Suor Elsa



Suor Antonietta



Suor Virginia



Suor Maria Rosa



Laboratorio musicale - Fiabe musicate



Laboratorio musicale - Fiabe musicate



Suor Anna



Suor Adele



Suor Amedea



**Suor Maria**



**Suor Gabriella**



COTTOLENGO

Caritas Christi Urget Nos!

